

→ **I dati dell'Abi** indicano una crescita media dei tassi fino al 2,95% nel mese di dicembre

→ **Peggiora** la qualità del credito degli istituti, con le sofferenze che ammontano a 58 miliardi

# La crisi economica continua ma il costo dei mutui risale

Per le famiglie italiane non ci sono segnali di uscita dalla crisi, ciò nonostante dopo un anno e mezzo il costo dei mutui torna a salire. Lo ha comunicato l'Abi che parla anche di un aumento delle sofferenze bancarie.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Risalgono i tassi bancari sui mutui. Lo ha detto certificato ieri l'Abi, e quella che per le famiglie italiane non è mai una buona notizia, diventa un fatto ben peggiore se coniugato con questi tempi di crisi. Tanto più che dall'associazione degli istituti di credito è arrivato un altro segnale per nulla incoraggiante, ovvero il peggiorare delle "sofferenze" bancarie, il che indica una crescente difficoltà di imprese e, appunto, famiglie nell'onorare i propri impegni creditizi nei confronti delle stesse banche.

Dunque, nel mese di dicembre i prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, secondo le elaborazioni mensili del centro studi Abi, hanno pagato in media interessi del 2,95%, dal 2,90% di novembre. Era da quasi un anno e mezzo, dall'avvio cioè della crisi economica, che non si vedeva una ripresa dei tassi sui mutui.

**MAGGIORI DIFFICOLTÀ**

In particolare, l'Abi parla di un da-

**Aumentano le difficoltà**  
Sempre più famiglie ed imprese non riescono a restituire i prestiti

to elaborato come composizione tra i tassi nei mutui a tasso fisso e variabile, da leggersi come in tenuta sostanziale. Resta il fatto che, come detto, una crescita mancava dall'agosto del 2008, quando l'interesse era salito al 5,95% (dal 5,92% del luglio 2008). Guardan-



Foto Ansa

## Mediaset, fischi e slogan contro Berlusconi a Montecitorio

Centinaia di dipendenti di Mediaset hanno manifestato ieri davanti a Montecitorio. «Chiediamo a Berlusconi e al governo di intervenire al più presto». Ieri secondo sciopero del gruppo, con girotondo intorno a palazzo Grazioli. La pro-

testa contro la cessione decisa da Mediaset del ramo truccatori-parrucchieri-sarti di Videotime alla società Pragma Service. In ballo, hanno spiegato i dimostranti armati di fischi e cartelli contro il premier, ci sono 56 posti di lavoro.

### IL CASO

#### L'allarme di Passera «Se la ripresa è lenta non si esce dalla crisi»

«Non possiamo permetterci un 2010 a crescita zero o poco sopra. Non basterebbe a farci recuperare la crescita perduta ma, soprattutto, potrebbe allargare la fascia del disagio nella società. Con effetti negativi di ogni genere»: così si è espresso Corrado Passera, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, in un'intervista rilasciata a "Il sussidiario.Net".

«La ripresa economica tende ad essere molto, troppo fiacca - ha spiegato - e se non riusciamo ad aumentare in modo serio la crescita, una disoccupazio-

zione ben più grave di quella attuale potrebbe essere dietro l'angolo».

Il credito «può aiutare ma non può sostituire la crescita dell'economia», ha osservato inoltre Passera, che vede piuttosto negli investimenti nelle infrastrutture un grande volano di crescita, dato anche il grande ritardo accumulato dal paese nel settore. «I conti pubblici sono un'assoluta priorità, ma si possono mettere in campo grandi opere anche senza metterli a rischio, mobilitando soldi privati, soldi europei, soldi già stanziati e non spesi». Il Fisco, inoltre, «dovrebbe premiare di più chi patrimonializza e favorire gli imprenditori che mettono insieme le loro aziende, chi investe in innovazione».